Si annuncia per il «trentennale» una buona rassegna

# Stasera si apre a Venezia la XXIII Mostra del Cinema

**L'italiano «Smog» primo film in concorso - Parte favorito Welles con «Il processo» ma nessun paese potrà contendere all'Italia la palma della miglior selezione - «Eva» di Losey ritirato all'ultim'ora - I limiti della scelta**

**Dal nostro inviato**

VENEZIA, 24.

*Il Leone di San Marco campeggerà da domani, su un motivo a spirale che simboleggia la pellicola cinematografica, al centro di un francobollo da settanta lire che sarà emesso per celebrare il trentesimo anniversario della Mostra. Istituita nel 1932, colei che sarebbe stata per molti anni l'unica, e poi la più importante Rassegna Internazionale di film, è giunta, ufficialmente, alla sua XXIII edizione. Domani sera, qui al Lido, cominceranno, con la gara dei quattordici per il Leone d'oro, le consuete due settimane di passione. Prescelto per l'apertura un film italiano interamente girato negli Stati Uniti, Smog di Franco Rossi, in segno di duplice omaggio sia alla nostra cinematografia, che si presenta in forze come la più ricca e lucida del momento, sia ai registi americani (da Orson Welles a Losey a Kubrick) che spiccano nella manifestazione, magari battendo bandiera europea.*

*Questa vigilia è, in certo senso, la più calma che si ricordi da anni. Non che la mostra s'inauguri nella indifferenza, al contrario. «Sembrano impazziti, vogliono venire tutti», ci dice Domenico Meccoli, il direttore, «e non abbiamo a disposizione che il solito migliaio di posti, in Sala Grande». Di fronte al Palazzo del cinema è già in atto la guerra dei manifesti, nella quale ciascun film cerca di superare l'altro in monumentalità, col risultato che tutti insieme coprono ormai la vista del mare. (Ma il più efficace è il più piccolo, quello di Lolita). Acceso, dunque, l'interesse per la XXIII: al di là degli oceani i produttori sono in movimento, e le dive hanno fatto sapere che verranno, fin dalla prima sera, anche da Roma. (Solo una, la più famosa e amata di tutte, non verrà; e forse, per la povera Marilyn, sarebbe stata l'annata buona).*

*Ma è una vigilia straordinariamente calma, per la mancanza dello scandalo. Alla sua seconda gestione, Meccoli raccoglie i frutti della prima, cui non risparmiammo le critiche, ma che senza dubbio aveva avuto il merito di seppellire al più presto il ricordo di Lonero. Se la gente del cinema viene, se i divi si agitano, se la stampa assume in tutto il mondo una posizione di fiduciosa attesa, ciò significa che qualcosa è cambiato: non moltissimo forse, e certamente non tutto quanto bisognava cambiare, ma è bastato un minimo (non un massimo) di buona volontà, per spingere indietro i tempi, che sembrano ora superati, dell'intolleranza e della vergogna. E se la Mostra accoglie di nuovo un consenso quasi generale, ciò non si deve certo alla circostanza, del tutto formale, del suo trentesimo anniversario, e nemmeno tanto al fatto che tutti gli altri festival dell'anno (da Cannes a Karlovy Vary) abbiano in maggiore o minore misura deluso, si deve invece, soprattutto, al fatto che un minimo di libertà ha ormai condotto il cinema italiano a un posto di preminenza, come abbondantemente dimostrano le fatiche della commissione di selezione non già nell'accettare i nostri film, ma nel respingerli.*

*Se non fosse stato per il regolamento, infatti, e per i rapporti della direzione con i produttori internazionali, il cartellone di quest'anno avrebbe potuto essere in ben più larga parte italiano, sia per quanto riguarda i quattordici, sia per quanto concerne l'informativa. Un onorevole e intelligente compromesso ha portato la commissione a infilare tre opere di registi affermati nella Mostra Grande, e quattro opere prime nella sezione collaterale. In seguito a una deroga dal regolamento, concessa dalla presidenza della Biennale, esse potranno però concorrere, insieme con una decina di straniere, al premio ufficiale «opera prima» ad esse riservato. (C'è un'opera prima anche in concorso: il film sovietico* L'infanzia di Ivan *del giovanissimo debuttante Tarkorski. Essa è l'unica, teoricamente, che possa competere «anche» per il Leone di San Marco).*

*Le scelte, dunque, sembrano essere state abbastanza oculate, anche se non proprio tutte gradite. Lo stesso Pietro Bianchi, uno dei commissari, ci ha fatto sapere dal suo giornale che «nessuno dei quattordici film in concorso è decisamente brutto, e almeno sei sono di primissimo ordine». Tra questi sei ci sono certamente, a giudizio del critico del* Giorno, *i tre italiani:* Smog *di Rossi,* Cronaca familiare *di Zurlini, e* Mamma Roma *di Pasolini. Altri due possono essere facilmente individuati nel* Processo *di Orson Welles, per il quale la direzione stessa della Mostra si batterà da mesi, e che parte favorito, e in* Lolita *di Kubrick, che avrebbe diviso, abbastanza energicamente, i quattro commissari dal loro presidente, così come ha diviso la stampa americana e quella della Germania Occidentale.* Lolita, *infatti, è già uscito sugli schermi di questo paese, e la commissione ha chiesto e ottenuto un'altra deroga al regolamento, per poterlo accogliere in competizione nonostante sia già stato proiettato, appunto, fuori del suo paese d'origine.*

*Si sa quindi, ancor prima di cominciare, che una metà circa dei quattordici films è degna di considerazione. Il che non sarebbe neppure un risultato così splendido, dal momento che anche negli anni più neri potevano sempre salvare una metà dei film in concorso. E' vero che quest'anno, per quanto riguarda gli italiani, non si ripeterà il caso di* Vanina Vanini *e del* Giudizio universale; *ma questo è merito del cinema italiano che è in grado di dominare obiettivamente la Mostra, pur senza far ricorso a nessuno dei registi più grandi. Ciò che ci preoccupa è che la Mostra di Venezia non abbia ancora trovato il sistema di tener fede «integralmente» alla propria formula. Per operare le sue scelte, la commissione ha visto più di ottanta film, ma non è il numero che conta, è la capacità di andare alle fonti più sicure, di conoscere preventivamente la situazione che si affronta, e di poter influire su di essa con una certa possibilità di successo.*

*Non dobbiamo accontentarci, cioè, che Venezia scelga ogni anno prevalentemente i registi «laureati», e che per certi paesi (dall'Unione Sovietica al Giappone) si finisca sempre per inchinarsi alle scelte altrui. Che Losey sappia dirigere un film ormai da maestro, lo sanno tutti; ma tutti sanno anche quanto siano discutibili i soggetti che l'americano Losey è costretto a girare in Europa. Per la Francia, Godard e Franju sono, oggi, nomi sicuri; ma la Mostra si lascia sempre sfuggire le prime prove dei registi «sicuri», che spesso rimangono le migliori. Tomu Uchida è un illustre cineasta giapponese realista e d'opposizione; ma se da Tokio ci mandano spontaneamente un suo film, c'è da sospettare che si sia imbarcato anche lui in qualche formalistica impresa di teatro medioevale. E Peter Glenville, lo si sa, è comunque un «ripiego» per il cinema inglese (oggi vivo, quand'è vivo, in altre direzioni), così come potrebbe essere un «ripiego», naturalmente su un altro piano, anche l'illustre Gherassimov per quello sovietico, se è vero quanto lui e altri suoi colleghi anziani e sperimentati continuamente scrivono dei tentativi dei giovani (di cui, comunque, la XXIII offre un lirico saggio con «l'opera prima» già citata).*

*Per la prima volta il cinema argentino arriva alla Mostra Grande, con l'ultimo film del suo regista più noto: Leopoldo Torre-Nilsson. Questa sua notorietà egli la deve soprattutto a Cannes, e in parte all'informativa veneziana. Ora, se* Omaggio all'ora della siesta *non è più che buono, ci potrà risparmiare alla Mostra la critica di non saper scegliere i suoi nomi se non quando sono, appunto, «sicuri», e quindi più vulnerabili dalla presunzione, o dall'esaurimento della loro vena! E diciamo questo a ragion veduta, perchè gli ultimi lavori del regista argentino ampiamente giustificano tali preoccupazioni.*

*Comunque, vedremo. Saranno quattordici film tutti drammatici, nessuna commedia. (Una commedia, ma amara, sarà invece* Parigi o cara, *omaggio di Vittorio Caprioli alla moglie Franca Valeri, che chiuderà fuori concorso il Festival).*

*In questa rassegna prevalgono, più che nel recente passato, due elementi: il cosmopolitismo e la letteratura (per tacere della prostituzione che è sempre di moda in questo e altro). Gli Stati Uniti sono rappresentati ufficialmente dal film del giovane, ma già affermato, Frankenheimer* L'ornitologo di Alcatraz *(che si annuncia, curiosamente, come un film «alla sovietica», ossia tutto impostato sulla dignità dell'uomo). Ma i tre registi americani più famosi, Welles, Losey, Kubrick, firmano tre co-produzioni (le prime due interamente europee) con soggetti, attori e paesaggi di svariata provenienza. Per quanto concerne la letteratura, bastino i nomi di Kafka* (Il processo), *di Mauriac* (Therese Desqueyroux), *di Pratolini* (Cronaca familiare).

*Un settore nel quale è prevedibile una lotta all'ultimo sangue, è quello delle Coppe Volpi alle migliori interpretazioni, femminili e maschili. Qui i «mostri sacri» dilagano. Le francesi della «generazione di mezzo» ci sono praticamente tutte: Jeanne Moreau addirittura in due film (come protagonista di* Eva, *e come una delle comprimarie del* Processo), *Emmanuelle Riva nella parte tagliata su misura di* Therese Desqueyroux, *Simone Signoret nel film inglese e Annie Girardot (doppiata e, quindi, fuori gara) nell'italiano* Smog. *Anna Magnani campeggia in* Mamma Roma, *mentre, tra gli attori, Laurence Olivier in* Periodo di prova, *Burt Lancaster in* L'ornitologo di Alcatraz, *Marcello Mastroianni in* Cronaca familiare, *James Mason in* Lolita, *e Anthony Perkins onnipresente nel* Processo, *accentrano sopra di sè l'intero film, o quasi. Sono i più rinomati; ma non è detto che altre conferme non vengano da Stanley Baker, al fianco della Moreau in* Eva, *o da Philippe Noiret, al fianco della Riva in* Therese Desqueyroux, *o da Jacques Perrin, al fianco di Mastroianni in* Cronaca familiare; *oppure da Enrico Maria Salerno in* Smog, *o da Alida Valli presente tra gli attori internazionali del film argentino.*

*Gara senza dubbio aperta, anche tra le opere prime dell'informativa, e specialmente tra le quattro italiane. Se* Una storia milanese *di Eriprando Visconti,* La commare secca *di Bernardo Bertolucci,* Il mare *di Giuseppe Patroni-Griffi hanno la stessa classe e lo stesso carattere di novità di* Un uomo da bruciare *— il solo film che, personalmente, abbiamo avuto l'occasione di vedere — sarà una competizione entusiasmante. E, non fosse che per essa, e naturalmente per le rivelazioni che possano giungere da altri paesi, la Mostra andrebbe seguita.*

*Ma c'è dell'altro. C'è — purtroppo al mattino — la sezione culturale, con una retrospettiva americana dei primi film sonori (dal 1926 al '32) che esibirà parecchie opere molto citate nelle storie del cinema, alcune delle quali — come* Front Page *di Milestone,* Little Caesar *di Mervyn Leroy,* Public Enemy *di Wellman, e la prima edizione di* Addio alle armi *di Borzage — a suo tempo proibite dal fascismo e inedite in Italia, inedite anche nella allora nascente Mostra di Venezia. Ci saranno, accanto ad alcuni capolavori riconosciuti (come* Alleluja', All'ovest niente di nuovo, Tabu *e* Scarface, *dati nella edizione originale), parecchie conferme e qualche delusione. E ci sarà quel che si può ritenere un classico dell'orrore: quel* Freaks (Mostri), *realizzato da Tod Browning nel 1932 con la certamente inattesa complicità della Metro Goldwyn Mayer, e interpretato dai più angosciosi esseri anormali che si siano mai visti su uno schermo: nani, gemelle siamesi, cretinoidi infantili, tronchi d'uomini e di donne senza braccia, senza gambe, senza niente. Grazie alla cortesia di Giulio Cesare Castello, ordinatore della retrospettiva, abbiamo potuto vedere il terribile film ieri sera. Un'avvertenza (premessa dalla Cineteca belga) diceva che mai più il cinema avrebbe ripreso queste sciagure, perchè la scienza le avrebbe evitate nella realtà. Ma, come sappiamo proprio di questi tempi, la previsione si è dimostrata fallace, anche se è vero che il cinema non si è più occupato della questione, e che i responsabili del commercio di certi prodotti nefasti non verranno proprio qui, alla sezione retrospettiva, a condividere lo choc degli spettatori di* Freaks.

**Ugo Casiraghi**

Renato Salvatori ed Enrico Maria Salerno in una scena di «Smog», il film di Franco Rossi che stasera apre la XXIII Mostra di Venezia

## «Eva» ritirato all'ultimo momento

**All'ultim'ora la direzione della Mostra ha emesso un comunicato per annunciare che il film di Losey, Eva, è stato ritirato dai produttori. La giustificazione addotta è che le copie del film non sarebbero state pronte per la proiezione fissata domenica sera. Ma la ragione vera sembra debba cercarsi nell'insoddisfazione del regista per il suo ultimo lavoro. Al posto di Eva sarà proiettato, in serata, un film inglese Sapore di miele, già premiato a Cannes e presentato a Karlovy Vary.**

## La commissione di selezione

**Domenico Meccoli (direttore della Mostra, Presidente); Pietro Bianchi (critico del «Giorno»); Giulio Cesare Castello (critico del «Punto»); Morando Morandini (critico di «Stasera»); Gian Luigi Rondi (critico del «Tempo» di Roma).**

## La giuria

**Luigi Chiarini (critico e saggista, Presidente); Guglielmo Biraghi (critico del «Messaggero»); Giovan Battista Cavallaro (critico dell'«Avvenire d'Italia» di Bologna, responsabile dell'ufficio-cinema della Democrazia Cristiana); Arturo Lanocita (ex critico del «Corriere della Sera»); Georges Charensol (critico e saggista francese); John Houseman (sceneggiatore americano); Josif Keifits (regista sovietico del «Deputato del Baltico» e della «Signora dal cagnolino»); Ronald Neame (regista inglese); Hans Schaarwaechter (critico della Germania di Bonn).**

# le prime

**Cinema**

## Il dominatore dei sette mari

Il dominatore dei sette mari ha per protagonista un personaggio tratto dalla storia: il navigatore e stratega del mare Francis Drake, terrore della pur potente flotta di Filippo II, intrepido esploratore del globo (fu il terzo navigatore a compiere per mare l'intero viaggio intorno al mondo ed a raggiungere per primo la regione che oggi si chiama California).

Chi conosce le sue memorabili imprese vedrà nel film un pallido e falso ritratto del famoso capitano inglese e troverà la realtà [illegible] permeata di contraddittorie affermazioni più fantastiche dell'avventuroso romanzo che ci offre Primo Zeglio.

Il cast di attori: Rod Taylor, Hedy Vessel, Irene Worth, merita certo parti più intelligenti. Il film a colori, è stato realizzato con grande dispendio di mezzi.

## Accadde in Atene

Accadde in Atene racconta vicende indubbiamente fantasiose che ma che fanno perno su di un personaggio realmente esistito, Spiridione, il greco che, emulo del leggendario Filippide, vinse nel 1896 la maratona della prima edizione delle Olimpiadi, fatte rivivere da De Coubertin.

Spiridione era un modesto rude pastore, il quale assistendo ai Giochi, ove ogni trofeo veniva conquistato dagli atleti americani, preso da grande entusiasmo decise di gareggiare nella gara più difficile e spettacolare.

Intorno alla straordinaria impresa del pastore il film offre ricostruite in chiave ironica alcune fasi delle Olimpiadi rievocate a episodi, episodi in cui appare, spesso in abiti succinti, la prosperosa Jayne Mansfield. Il film si offre quindi in più facce: parte delle quali assai banali. Peccato, perchè l'idea generale del film era originale e buona. Oltre alla Mansfield prendono parte al film, diretto da Andrew Marton, Trax Colton e Nico Minardos. Colori.

## Il postino suona sempre... dieci volte

Gli inglesi sono puntuali, hanno i poliziotti più bravi del mondo (senza armi) combattono la malavita. Anche i servizi della posta, come tutti i servizi pubblici che portano lo stemma reale, è una perfezione. Sono conservatori, ma al momento opportuno accettano anche l'automazione e se ne sanno servire. Questo film diretto da Robert Lynn e interpretato da Spike Milligan e Barbara Shelley, vuol prendere in giro tutte queste cose. La mano del regista per la verità è un po' pesante e la satira contro gli inglesi, tutti di un pezzo, è senza pietà. Ed ecco la trama: il postino di un piccolo paesetto di provincia, benvoluto da tutti parte verso la grande città. Lo salutano con banda e cartelli. All'arrivo, è tutta un'altra cosa. Il poveretto non riesce a traversare la strada, sulle strade metropolitane e non è più capace, per tutto il giorno, di uscirne fuori. Sballottato dalla folla anonima finisce sempre dove non vorrebbe finire. Perfino fra le braccia di una banda di gangster.

La prima parte del film è divertente e non si finisce più di ridere. La seconda parte scade e il film perde di mordente. Niente di nuovo, comunque. Molte scopiazzature e molte sequenze che ricordano Ridolini.

**vice**

# controcanale

## Estate nostalgica

*Mentre i telespettatori che non avevano ancora assistito alla commedia* Simone e Laura *(non molti, crediamo, visto che questo lavoro è stato già mandato in onda per ben tre volte dalla nostra TV) sceglievano il primo canale, il resto del pubblico passava al secondo per vedere il documentario* La bella estate, *una rievocazione delle vacanze tra gli anni 20 e 40. In complesso, una delusione.*

*La materia e le immagini raccolte potevano offrire spunto per un lavoro di prim'ordine, per notazioni di costume di grande efficacia. Qualche settimana fa, un documentario analogo, proprio sulle stesse estati tra le due guerre, costituì il centro di una delle puntate del* Giornale delle vacanze, *e benchè quella serie di trasmissioni già allora apparisse piuttosto casuale e scadente, quel documentario fu un'impennata, tagliente e precisa nel ricostruire l'atmosfera di un mondo che cercava ostinatamente la serenità.*

*L'impostazione di* La bella estate *è del tutto diversa: vi presiedeva lo spirito della «ricerca del tempo perduto». I nostalgici del passato sono generalmente individui destinati a suscitare una ineliminabile sensazione di fastidio in chi è costretto ad ascoltarli. Si lasciano cullare dal sentimentalismo, fingono di credere che l'ieri, fosse, di per sè, migliore dell'oggi e per dimostrarlo sono disposti a tingere di rosa ogni ricordo: anche quando scherzano, hanno un tono sommesso e rispettoso, come e se si trovassero in un cimitero.*

*Leggermente soffuso di qualunquismo, si abbandonava volentieri alla battuta facile (ah, le frecciatine contro Pasolini e Moravia!), cercava l'aforisma a tutti i costi («il pallino della pace l'hanno in mano i diuretici»); non disdegnava l'ermetismo («le signore portando la pelliccia anche d'estate: stiano attenti i mariti») la stessa scelta delle immagini era piuttosto confusa: accanto a sequenze di un certo interesse, come quella di Petrolini o delle «pose» di Dolores Del Rio, ce n'erano altre che si sarebbero giustificate soltanto in chiave di ironia, a volte di feroce ironia: tutte quelle famiglie reali, dei principi e delle principesse, ad esempio, che costituivano il motivo dominante di tutta la seconda parte del documentario. Ma no: il commento di Giorgio Vecchietti chiamava queste immagini «riposanti» e trasudava tenerezza. Ci si commuoverà perfino sulla principessa Maria José che, «dopo la messa», accompagnava i figli alla passeggiata in Val d'Aosta, negli stessi giorni del giugno 1940 in cui, a pochi chilometri di quel luogo, l'Italia dei Savoia attaccava la Francia.*

*«Non parleremo delle guerre e delle rivoluzioni: che furono errori degli uomini» era stato detto al principio del documentario: ma a nessuno degli autori è venuto il dubbio che la storia di quelle «belle estati» non è separabile da quegli «errori»?*

**cesareo**

# vedremo

### Hiroshima

«Aria del XX Secolo» presenta questa sera sul primo canale una rievocazione della tragedia di Hiroshima la città distrutta da una bomba atomica americana nel corso dell'ultimo conflitto. Il servizio televisivo seguirà passo passo la cronaca della spaventosa impresa tramite un documento cinematografico. Voleremo insieme con lo equipaggio del famoso aereo «Enola Gay». L'aereo si leverà dalla base di Tinian in un cielo in cui rosseggia ancora un disco di luna. L'equipaggio dell'«Enola Gay» sapeva quale immane strumento di distruzione recava a bordo.

Sette ore durò la missione. Hiroshima offerse agli occhi d'un tratto, sotto un banco di nubi. Dall'alto appariva tranquilla una città come le altre piena di gente che lavora, di donne, vecchi e bambini. 9,11 del mattino. Hiroshima morì in un attimo. Due terzi dei sopravvissuti portano ancora nel proprio corpo i segni della immane sciagura. Uno dei piloti dell'«Enola Gay» smarrì la ragione.

### La mostra cinematografica di Venezia

Mezz'ora di trasmissione del primo canale (22-22,30) è dedicata questa sera alla apertura della XXIII Mostra internazionale d'arte cinematografica con una ripresa televisiva diretta. Speriamo di vedere qualche cosa d'interessante. I programmi televisivi odierni comprendono oggi in prevalenza trasmissioni dedicate a rilevanti avvenimenti del giorno: i campionati mondiali di ciclismo la cui prima fase vedremo attraverso le riprese dirette per Eurovisione sul primo programma alle 18,30 e sul secondo canale alle 21,05, la cronaca della serata conclusiva del «Premio Viareggio» in cui la giuria, presieduta dallo scrittore Leonida Repaci, proclamerà il vincitore.

# rai TV programmi

## radio

### NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,20: Omnibus. Prima parte; 10,30: Radioscuola delle vacanze. 11: Omnibus. Seconda parte. 12: Le cantiamo oggi (canzoni); 12,15: Arlecchino. 13,30-14: Motivi di moda. 14-14,55: Trasmissioni regionali. 15,15: Don Baker all'organo Hammond; 15,45: Vele e scafi; 16: Sorella radio. 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag; 19: Danza contro danza; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Le disavventure giudiziarie del Signor Brigo. 21,20: Canzoni italiane; 22: Aspromonte; 22,35: Musica da ballo. 23,30: Assegnazione del XXXIII Premio Viareggio.

### SECONDO

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 7,45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta G. Carol; 8,50: Ritmi d'oggi; 9,35: Domani è domenica; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Musiche da film; 15,35: Pomeridiana (canzoni e musiche); 16,35: Fonorama; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: Ciclismo. Campionati del mondo su pista; 18,45: Luigi Santucci: Il nostro prossimo: il negro; 18,55: I vostri preferiti; 19,50: Carlo Dapporto presenta Cappello a cilindro; 20,35: Sera nel mondo; 21,35: Musica nella sera; 22: Serata inaugurale della XXIII Mostra Internazionale del cinema a Venezia; 22,35: Ciclismo: Campionati del mondo su pista; 22,50-.

### TERZO

Ore 17,30: Johann Sebastian Bach; 18,40: Libri ricevuti; 19: Franco Donatoni; 19,15: La Rassegna. Cultura spagnola; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Samuel Barber; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno. Nell'intervallo: Ronero, il paese di Fortunato; 23,05: Gioacchino Rossini: L'amour à Pékin - Montée - Descente - Montée - Descente - Montante et descendente - Premiere gamme chinoise - Montante et descendente - Deuxième gamme chinoise - Petite melodie sur la gamme chinoise. Alice Gabbai, mezzosoprano. Maria Italia Biagi, pianoforte.

## primo canale

18,30 Campionati Mondiali di Ciclismo

20,15 Estrazione del Lotto

20,20 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 Holiday on ice — rivista sul ghiaccio

22 — Inaugurazione della Mostra d'arte cinematografica di Venezia

22,30 Aria del XX secolo — Hiroshima

23,00 Telegiornale — della notte

## secondo canale

21,10 Campionati Mondiali di Ciclismo

22,00 Telegiornale

22,25 Assegnazione del premio letterario «Viareggio»

La tragedia immane di Hiroscima sarà rievocata stasera nella serie televisiva di «Aria del XX Secolo». Nella foto: una nota immagine di due atomizzati, madre e figlio, della città giapponese